La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 273

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 2026

IBA INVESTMENT
Art & Finance

Da Praga la proposta con Babiš per cambiare l'Ets e l'apertura sul nucleare. Dalla Repubblica Ceca il premier ribadisce la richiesta di giustizia per Regeni. Intanto In Italia Eni riduce le tariffe di luce e gas e anche Q8 limita i prezzi alla pompa: "Un altro importante segnale di attenzione alle famiglie italiane"

Energia, Meloni cerca l'intesa europea con la Repubblica Ceca

STEFANO GHIONNI

Energia, regole europee e nucleare hanno segnato la visita di Giorgia Meloni ieri in quel di Praga. Dopo l'incontro con il Primo Ministro ceco Andrej Babiš il Presidente del Consiglio ha annunciato una proposta comune sul sistema Ets, il mercato europeo delle quote di emissione di gas serra, da portare al prossimo Consiglio europeo e ha aperto a una collaborazione tra Italia e Repubblica Ceca sul nucleare di nuova generazione: *"Abbiamo lavorato a una proposta comune da portare come spunto al prossimo Consiglio europeo, in particolare sul tema Ets. L'attuale sistema crea squilibri e gonfia artificialmente i prezzi, abbiamo messo nero su bianco delle proposte"*, ha detto il Premier nelle dichiarazioni alla stampa.

continua a pagina 2



DOPPIO MESSAGGIO DEL QUIRINALE TRA IL RICORDO DI DAVID SASSOLI E L'82° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO NAZIFASCISTA DI MARZABOTTO: "PUÒ RIPETERSI"

Sergio Mattarella: "Più forti le istituzioni Ue. I conflitti minacciano pace e libertà"

MAURIZIO PICCININO



Due messaggi, nello stesso giorno, con un filo comune: la difesa della pace, della democrazia e delle istituzioni europee. Sergio Mattarella ha richiamato ieri l'Unione alla necessità di rafforzare i propri strumenti e, nell'anniversario della strage di Marzabotto, ha avvertito sui rischi legati al ritorno della guerra nel continente e alle nuove *"mire neoimperiali"*. Nel messaggio inviato in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'edificio del Parlamento Europeo intitolato all'ex Presidente David Sassoli, il Capo dello Stato ha indicato come urgente il rafforzamento delle istituzioni europee. I conflitti alle porte del continente, ha sottolineato, mettono a rischio *"l'orizzonte di pace, prosperità e libertà costruito dall'avvio della costruzione europea"*. Il richiamo si è inserito nella linea già espressa da Mattarella sulla necessità di rilanciare il processo di integrazione e riprendere il lavoro avviato con la Conferenza sul futuro dell'Europa. Mattarella ha ricordato David Sassoli come un uomo delle istituzioni e del dialogo, guidato dalla convinzione che l'Europa rappresenti [...]

continua a pagina 3

Il Primo Ministro esprime solidarietà all'Arabia Saudita. Intanto proseguono le violenze dei coloni in Cisgiordania e resta alta la contrapposizione tra Washington e Teheran. Per Rubio: "Iran verso il caos e la bancarotta"

Medio Oriente, alta tensione tra diplomazia e minacce: Il presidente del Consiglio sente Mohamed bin Salman

ANNA GAROFALO

Il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha avuto oggi una conversazione telefonica con il principe ereditario e primo ministro dell'Arabia Saudita, Mohamed bin Salman Al-Saud. Lo riferisce una nota di Palazzo Chigi, spiegando che la premier ha innanzitutto voluto esprimere *"la solidarietà italiana all'Arabia Saudita"*. I due leader hanno discusso della situazione nella regione, [...]

continua a pagina 4

LA NATO REPLICA ALLE MINACCE RUSSE SULL'EXCLAVE E MACRON ACCUSA MOSCA DI UNA "PERICOLOSA FUGA IN AVANTI"



Ucraina, nuovi raid russi con morti. Kaliningrad assediata allo stremo. La Ue chiede accessi umanitari

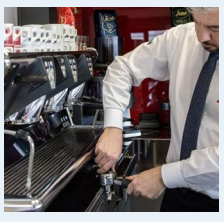
PAOLO FRUNCILLO

a pagina 5



IL MONITO DI CONFESERCENTI SUI DATI DELLE CAMERE DI COMMERCIO. LE PROPOSTE DELLA CONFEDERAZIONE

Bar, è allarme desertificazione: persi 24mila esercizi dal 2019



FRANCESCO GENTILE

a pagina 6

AREK s.p.a.
finanza per l'innovazione

UNA GUERRA ASIMMETRICA CONDOTTA SUL LUNGO PERIODO PER MINARE LA STABILITÀ DELLA MONARCHIA SAUDITA



La strategia degli Houthi

PAOLO FALCONIO

a pagina 7

UN SOSTEGNO TEMPORANEO PER AFFRONTARE LA SEPARAZIONE SENZA TRASFORMARE UNA DIFFICOLTÀ ABITATIVA IN POVERTÀ



Nuove risposte per le nuove fragilità: la prospettiva liberale sul sostegno alla casa per i genitori separati

RICCARDO RENZI

a pagina 8

DA PRAGA LA PROPOSTA CON BABIŠ PER CAMBIARE L'ETS E L'APERTURA SUL NUCLEARE. DALLA REPUBBLICA CECA IL PREMIER RIBADISCE LA RICHIESTA DI GIUSTIZIA PER REGENI. INTANTO IN ITALIA ENI RIDUCE LE TARIFFE DI LUCE E GAS E ANCHE Q8 LIMITA I PREZZI ALLA POMPA: "UN ALTRO IMPORTANTE SEGNALE DI ATTENZIONE ALLE FAMIGLIE ITALIANE"

Energia, Meloni cerca l'intesa europea con la Repubblica Ceca

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina

Il dossier energetico resta uno dei principali terreni di convergenza tra Roma e Praga. Meloni ha sottolineato anche l'intesa con Babiš sul prossimo bilancio dell'Unione e ha parlato di una convergenza più ampia sui principali dossier europei: *"In questi anni Italia e Repubblica Ceca sono state più vicine che mai"*.

LA PARTITA DEL NUCLEARE

Nel confronto tra i due Governi ha trovato spazio anche il nucleare di nuova generazione: *"Siamo entrambi impegnati a diversificare le fonti di approvvigionamento energetico. Dobbiamo sfruttare la complementarietà tra i nostri sistemi produttivi, a partire dallo scenario del nucleare di nuova generazione. L'Italia ha ripreso il cammino, questo è un ambito sul quale possiamo lavorare insieme"*, ha spiegato Meloni. La cooperazione potrebbe estendersi anche alla difesa e alle infrastrutture, altri due settori indicati dal Presidente del Consiglio come terreno di collaborazione tra Roma e Praga.

L'APPELLO SU CARBURANTI E BOLLETTE

A Praga Meloni ha risposto anche alle domande sui prezzi dell'energia in Italia e sugli annunci di Eni ed Enel relativi agli sconti in bolletta: *"Quello del Governo è un appello agli attori economici affinché diano una mano a imprese e famiglie"* ha spiegato il Premier che ha ricordato l'adesione all'iniziativa sui carburanti da parte di Eni, Ip e Q8 e ha auspicato una risposta analoga sul fronte delle bollette: *"Sono stata molto contenta dell'adesione all'iniziativa sul carburante, prima di Eni, poi di Ip e Q8. Oggi vedo che si allarga il tema anche alle bollette, anche qui spero che gli attori economici rispondano all'appello a dare una mano. Sono soddisfatta, ringrazio tutti quelli che stanno cercando di fare uno sforzo"*.

REGENI E I RAPPORTI CON IL CAIRO

Nel corso della conferenza stampa è tornato anche il caso Giulio Regeni: *"Voglio ovviamente ribadire la mia vicinanza alla famiglia di Giulio Regeni, alla loro richiesta, che è anche la nostra, di verità e giustizia"*. Meloni ha ricordato che lo Stato italiano è parte civile nel processo e che la sentenza non è ancora definitiva.
Sul rapporto con il Cairo ha difeso la scelta di mantenere aperti i canali politici e diplomatici: *"Ho il dubbio che chiudendo quei canali ci avviciniamo ai nostri obiettivi, piuttosto che allontanarci"*.

IL RAPPORTO CON GLI STATI UNITI

Un passaggio ha riguardato anche Washington: *"La solidità dei rapporti con gli Stati Uniti non può essere scalfita dall'attualità"*, ha detto il Primo Ministro italiano che ha puntato sulla continuità della relazione tra Roma e Washington al di là delle singole questioni del momento.

GLI SCONTI DI ENI

L'appello del Premier ha trovato una prima risposta nelle bollette. Dopo il tetto ai carburanti nelle stazioni Enilive, Eni propone tramite Plenitude, dal 1° ottobre, uno sconto del 30% su luce e gas rispetto alla sua principale offerta a prezzo fisso. Il prezzo resta bloccato per due anni; per aderire c'è tempo fino al 24 ottobre. Il risparmio stimato è di circa 100 euro l'anno per ciascuna fornitura, fino a 200 euro per chi sceglie entrambe. Enel sostiene che la propria offerta sia la più bassa sul mercato da aprile. La pressione sui costi resta però alta: Arera prevede nel quarto trimestre un aumento del 37,3% della bolletta elettrica per il cliente tipo vulnerabile in maggior tutela. La variazione riguarda circa tre milioni di utenti, non l'intero mercato. L'Autorità la lega soprattutto ai maggiori costi di acquisto dell'energia.
Sui carburanti, dopo Eni e IP, anche Q8 fisserà dal 1° ottobre un tetto ai prezzi di benzina e gasolio per 30 giorni. Meloni ha ringraziato il Kuwait e il gruppo. Per il Ministro Adolfo Urso, Eni *"ha dato un segnale"* che ha aperto la strada alle altre compagnie: *"Non era affatto scontato"*.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

DOPPIO MESSAGGIO DEL QUIRINALE TRA IL RICORDO DI DAVID SASSOLI E L'82° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO NAZIFASCISTA DI MARZABOTTO: "PUÒ RIPETERSI"

Sergio Mattarella: "Più forti le istituzioni Ue. I conflitti minacciano pace e libertà"

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

[...] una *"comunità di destino"*, fondata sulla partecipazione e sulla condivisione delle responsabilità. Il Presidente ha richiamato il ruolo svolto da Sassoli alla guida del Parlamento Europeo durante l'emergenza pandemica, quando riuscì a preservare la piena funzionalità dell'Assemblea e a contribuire a risposte comuni dell'Unione.
Da quella fase nacque anche la Conferenza sul futuro dell'Europa, un'esperienza di partecipazione popolare alla quale Sassoli offrì un contributo centrale. Secondo Mattarella le conclusioni di quel percorso sono state *"lasciate cadere"* in modo imprevidente, proprio mentre cresce l'esigenza di istituzioni europee più forti. Un tema che il capo dello Stato aveva già riproposto nei mesi scorsi, quando aveva definito un errore l'abbandono dell'ipotesi di una nuova Convenzione europea per la riforma dei Trattati.

"I CONFLITTI METTONO A RISCHIO PACE E LIBERTÀ"

Il quadro internazionale rende quella scelta ancora più urgente. Mattarella ha legato il rafforzamento dell'Unione all'*"aggravarsi di conflitti alle porte del continente"*, che minacciano il percorso di pace, prosperità e libertà costruito dall'inizio dell'integrazione europea. In questo contesto l'appello lasciato da Sassoli per un'Europa più unita e consapevole della propria identità costituisce, secondo il Presidente, un riferimento per il cammino dell'Unione negli anni a venire.
Il Parlamento Europeo, ha ricordato Mattarella, rappresenta la massima istituzione democratica del continente. L'intitolazione di un edificio a Sassoli rende omaggio al suo impegno per un'Europa più vicina ai cittadini e fedele ai valori di libertà, solidarietà e rispetto della dignità umana.

"LA GUERRA È RICOMPARSA CON MIRE NEOIMPERIALI"

Sempre ieri, nell'anniversario della strage di Marzabotto, Mattarella ha pronunciato un secondo monito: *"La guerra è ricomparsa anche nel nostro continente e nuove volontà di potenza alimentano mire neoimperiali. Ciò che è accaduto può ripetersi"*. Il Capo dello Stato ha legato il dovere della memoria ai rischi del presente: *"Non dimenticheremo mai e non perdere la memoria è dovere più che mai imprescindibile ora che la guerra è ricomparsa anche nel nostro continente e nuove volontà di potenza alimentano mire neoimperiali. Le guerre stanno nuovamente travolgendo regole e argini posti a contrastarle, facendo regredire intelligenze e ogni senso di umanità"*.

DEMOCRAZIA E GIUSTIZIA COME ARGINI

Mattarella ha poi indicato gli strumenti sui quali poggia una civiltà di pace: *"La storia ci ha dato prova che la civiltà di pace si sorregge sulla democrazia, la partecipazione, la cultura della solidarietà, la giustizia"*. Per il Presidente sono questi i cardini della Costituzione, *"nata a Marzabotto e negli altri luoghi dove la dignità dell'uomo è stata offesa"*, e capace oggi di vivere attraverso le comunità e le persone che continuano a difenderne i valori.
Il messaggio ha riportato al centro anche la memoria dell'eccidio compiuto ottantadue anni fa: *"Marzabotto e le terre attorno a Monte Sole furono inghiottiti dal più profondo abisso di disumanità"*, ha ricordato Mattarella. Le SS naziste, con il sostegno dei fascisti, colpirono la popolazione inerme *"senza pietà neppure per i bambini, le donne, gli anziani, i sacerdoti"*.
Tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944, nell'area di Marzabotto, Monzuno e Grizzana Morandi, furono uccise quasi ottocento persone, tra le quali quasi duecento bambini. La memoria di quella strage, ha sottolineato il Presidente, resta un monito e richiama alla responsabilità.

"ALLE RADICI LA VOLONTÀ DI DOMINIO"

Per Mattarella le sole dinamiche militari non spiegano l'orrore della guerra. Occorre risalire *"alle radici della volontà di dominio, dei miti razzisti, della strategia di annientamento di intere popolazioni"*. Fu questa miscela, ha ricordato, a scatenare la violenza quando le sorti del conflitto iniziarono a peggiorare per gli occupanti e per i loro complici.
La più alta carica dello Stato ha quindi collegato la nascita dell'Italia repubblicana, dell'Europa e degli ordinamenti di libertà al sacrificio di chi pagò *"il prezzo più alto e ingiusto"*.



La Discussione
Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 - Roma
Tel. 06.45496800
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod.Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C.
AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto
di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

IBA
INVESTMENT

IL PRIMO MINISTRO ESPRIME SOLIDARIETÀ ALL'ARABIA SAUDITA. INTANTO PROSEGUONO LE VIOLENZE DEI COLONI IN CISGIORDANIA E RESTA ALTA LA CONTRAPPOSIZIONE TRA WASHINGTON E TEHERAN. PER RUBIO: "IRAN VERSO IL CAOS E LA BANCAROTTA"

Medio Oriente, alta tensione tra diplomazia e minacce: Il presidente del Consiglio sente Mohamed bin Salman

ANNA GAROFALO

segue dalla prima pagina

[...] delle possibilità di ridurre le tensioni e della necessità di perseguire soluzioni diplomatiche, ribadendo *"la centralità della libertà di navigazione attraverso Hormuz e Bab-el Mandeb"*.
Nel corso del colloquio è stato affrontato anche il tema dei rapporti bilaterali. Meloni e bin Salman hanno confermato la volontà di tenere la prima riunione del Consiglio di Partenariato Strategico, in linea con le intese raggiunte durante la visita della premier italiana ad AlUla lo scorso anno.

CISGIORDANIA, VIOLENZE CONTRO I PALESTINESI

La violenza dei coloni in Cisgiordania ha preso di mira la scorsa notte una famiglia palestinese. La loro abitazione è stata incendiata per impedire il rientro dei residenti, che erano stati sfrattati alla fine di luglio da un gruppo di ebrei anarchici, dopo un assedio durato diverse settimane.
Le violenze sono state condannate sia dal presidente israeliano Isaac Herzog sia dal primo ministro Benjamin Netanyahu. *"È un atto estremamente serio che deve essere affrontato con tutto il rigore della legge"*, ha dichiarato Herzog. Netanyahu ha invece sottolineato che *"un piccolo gruppo di facinorosi non rappresenta i coloni in Cisgiordania che rispettano la legge"*.

RUBIO: IRAN VERSO IL CAOS E LA BANCAROTTA

Sul fronte iraniano, il segretario di Stato americano Marco Rubio ha descritto un Paese in profondo stallo e vicino al dissesto economico. In un'intervista a Fox News, Rubio ha affermato che Teheran è *"nel caos e si avvia rapidamente verso la bancarotta"*. Secondo il capo della diplomazia statunitense, l'Iran, nonostante il suo *"grande potenziale"*, sarebbe oggi *"esausto"* a causa della pressione internazionale e delle sanzioni economiche imposte dagli Stati Uniti.
Rubio ha inoltre definito *"apocalittica"* la leadership clericale iraniana, sostenendo che la sua politica starebbe spingendo il Paese verso un *"cataclisma"*. *"Persone del genere non potranno mai possedere un'arma nucleare, perché la useranno per ricattare il mondo e per uccidere persone. È un rischio inaccettabile"*, ha dichiarato.

TEHERAN: NESSUN CAMBIAMENTO SUL NUCLEARE

Da parte iraniana, il ministro degli Esteri Abbas Araghchi ha respinto le notizie secondo cui Teheran avrebbe mostrato maggiore flessibilità sul proprio programma nucleare.
Parlando ai giornalisti prima di lasciare New York, Araghchi ha dichiarato: *"Nelle ultime ore, su vari media si è diffusa propaganda, con affermazioni e attribuzioni all'Iran. Ribadisco con fermezza che non vi è stato alcun cambiamento nella posizione dell'Iran. Le nostre condizioni per l'apertura dello Stretto di Hormuz sono chiare"*. Lo riferisce Bbc Persian.

TEHERAN, TAGLIE SUI SOLDATI AMERICANI

In caso di invasione americana, l'Iran avrebbe inoltre predisposto ricompense per chi catturerà o ucciderà soldati statunitensi. A riferirlo è stato il portavoce dell'esercito iraniano, il generale Mohammad Akrami Nia, secondo quanto riportato dal quotidiano iraniano Shargh.
La ricompensa prevista sarebbe di 5 miliardi di toman, circa 30 mila euro, per gli uomini e di 10 miliardi di toman, circa 60 mila euro, per le donne che catturino o uccidano militari americani. Secondo il portavoce, il piano sarebbe stato predisposto dal comandante dell'esercito, il generale Amir Hatami, dopo che nei mesi scorsi numerosi iraniani avevano contattato lo Stato Maggiore chiedendo di poter contribuire alla difesa del Paese attraverso una sorta di *"jihad finanziaria"*.



Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

LA NATO REPLICA ALLE MINACCE RUSSE SULL'EXCLAVE E MACRON ACCUSA MOSCA DI UNA "PERICOLOSA FUGA IN AVANTI"



Ucraina, nuovi raid russi con morti Kaliningrad assediata allo stremo La Ue chiede accessi umanitari

PAOLO FRUNCILLO

Prosegue l'offensiva russa in territorio ucraino. Almeno tre persone sono state uccise e otto ferite nella regione di Kiev. Pesanti anche i raid su Kharkiv, dove si contano almeno 25 feriti, tra cui nove bambini di età compresa tra 3 e 15 anni. Secondo i media ucraini, si sarebbe trattato di un *"double tap"*, ovvero di un attacco seguito da un secondo bombardamento. Tra i minori feriti figurano una bambina di 12 anni, un bambino di 8 e una bambina di 3, tutti sottoposti a cure mediche.

BRUXELLES: GARANTIRE L'ACCESSO UMANITARIO

La Commissione europea chiede alla Russia di garantire l'accesso umanitario a Oleshky, cittadina occupata dalle forze russe, e di consentire ai civili di lasciare le aree interessate dai combattimenti. *"È inaccettabile"* la situazione sul terreno, ha dichiarato Eva Hrncirova, portavoce della Commissione europea, denunciando *"pesanti limitazioni che ostacolano l'accesso umanitario, inclusa l'assenza di corridoi umanitari"*. *"Il diritto umanitario stabilisce che i civili coinvolti nel conflitto armato debbano ricevere aiuti primari. Chiediamo l'accesso umanitario all'area, che deve essere garantito conformemente al diritto internazionale umanitario, senza discriminazioni e senza ostacoli"*, ha aggiunto. *"Ai civili deve essere consentito di lasciare le zone delle ostilità, in condizioni di sicurezza e su base volontaria"*.

MOSCA AVVERTE LA NATO SU KALININGRAD

Sale intanto la tensione tra Mosca e la Nato sul futuro dell'exclave russa di Kaliningrad. L'Alleanza ha confermato di aver ricevuto un *"non-paper"* russo nel quale Mosca mette in guardia dal rischio di un conflitto armato nel caso di un tentativo di isolamento della regione dal resto della Russia. Secondo quanto riferito dalla Tass, l'ambasciata russa in Belgio ha accusato la Nato di una politica *"avventurista e irresponsabile"* e ha sostenuto che le attività dell'Alleanza aumenterebbero *"notevolmente il rischio di un confronto militare diretto"*. Nel documento, riferisce ancora l'agenzia russa, Mosca afferma di *"possedere i mezzi necessari per respingere una potenziale aggressione"* e di essere pronta a utilizzare *"tutto il suo arsenale di armi disponibile"* qualora Kaliningrad venisse isolata.

LA NATO RISPONDE AL CREMLINO

La Nato ha replicato sottolineando la propria natura difensiva. *"Nessuna delle nostre attività o esercitazioni rappresenta un rischio per alcuna parte della Russia"*, ha dichiarato la portavoce Allison Hart, condannando *"la minaccia dell'uso della forza, inclusa qualsiasi retorica nucleare irresponsabile"*.

MACRON: LA RUSSIA NON SPEZZERÀ LA NOSTRA UNITÀ

Il presidente francese Emmanuel Macron ha espresso solidarietà all'Estonia, che ha attribuito alla Russia la responsabilità di un incendio in un'azienda del settore della difesa. *"Il moltiplicarsi di questi atti ostili tradisce una pericolosa fuga in avanti da parte della Russia, che non farà che condurla in un vicolo cieco"*, ha scritto Macron sui social. *"La Russia deve sapere che non riuscirà a spezzare né la nostra unità né la nostra determinazione a continuare a sostenere l'Ucraina"*. In precedenza, il ministro degli Esteri Jean-Noël Barrot e il ministro della Ricerca Philippe Baptiste avevano condannato l'attacco con droni russi contro l'Accademia Nazionale delle Scienze dell'Ucraina, a Kiev, che ha provocato una vittima e diversi feriti. *"Prendere di mira università, laboratori e luoghi del sapere costituisce un attacco inaccettabile al futuro stesso dell'Ucraina"*, avevano affermato i due ministri, assicurando che *"questi crimini non rimarranno impuniti"*.

CONTATTI MOSCA-WASHINGTON

Sul fronte diplomatico, l'emissario del presidente russo Vladimir Putin, Kirill Dmitriev, ha avuto colloqui *"costruttivi"* con funzionari statunitensi sulla possibile conclusione della guerra in Ucraina. Lo ha riferito un funzionario americano. Al centro dei colloqui anche possibili iniziative nel settore energetico tra Stati Uniti e Russia nel dopoguerra. La visita di Dmitriev, avvenuta lunedì, segue l'incontro della scorsa settimana a New York tra il presidente Donald Trump e il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, durante il quale si sarebbe discusso anche di un possibile cessate il fuoco relativo agli obiettivi energetici.



Ganimede Viaggi

IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA, CUCITA SULLE TUE EMOZIONI

Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

IL MONITO DI CONFESERCENTI SUI DATI DELLE CAMERE DI COMMERCIO. LE PROPOSTE DELLA CONFEDERAZIONE



Bar, è allarme desertificazione: persi 24mila esercizi dal 2019

FRANCESCO GENTILE

Non sono solo i negozi a essere travolti dalla desertificazione commerciale. Anche i bar stanno progressivamente scomparendo dalle città e dai piccoli centri italiani. Tra il 2019 e il 2025 il comparto ha perso oltre 24mila imprese, con una media di circa 11 attività in meno ogni giorno. A chiudere non sono soltanto i tradizionali *"Bar Mario"* o *"Bar dello sport"* dei piccoli comuni. Il fenomeno riguarda anche i bar sotto casa dei quartieri delle grandi città, con la conseguente perdita di luoghi di incontro e socializzazione che da sempre fanno parte della vita quotidiana delle comunità.

L'ALLARME DI CONFESERCENTI

A lanciare l'allarme è Confesercenti, che ha elaborato i dati delle Camere di commercio per fotografare lo stato di salute di una delle attività di prossimità più riconoscibili e diffuse del Paese. Il quadro che emerge racconta una progressiva riduzione della rete dei bar tradizionali, con conseguenze che vanno oltre la semplice chiusura di un'attività economica e interessano la qualità della vita e la vitalità dei territori.

UN MODELLO ITALIANO SOTTO PRESSIONE

Il bar italiano rappresenta infatti un modello d'impresa profondamente legato alle abitudini del Paese. Dal caffè veloce consumato al banco al servizio ai tavoli, è un luogo frequentato quotidianamente dai residenti e apprezzato anche dai visitatori.
Nonostante il diffuso apprezzamento, però, il modello fatica a reggere l'urto di diversi fattori. Tra questi l'aumento dei costi di gestione, a partire da energia e materie prime, e la perdita di potere d'acquisto delle famiglie. A incidere sono anche il costo del lavoro, particolarmente rilevante per attività ad alta intensità di manodopera e caratterizzate da scontrini medi contenuti, la riduzione dei flussi quotidiani nei centri urbani, anche a causa dello smart working, la diversa distribuzione dei consumi nell'arco della giornata, la concorrenza della distribuzione moderna e la crescita dei nuovi servizi di consegna.

UN COSTO DI OLTRE 7 MILIARDI

La ritirata dei bar non produce soltanto un impatto sociale. Secondo le stime di Confesercenti, la riduzione delle attività si traduce in un impoverimento dei territori superiore a 7,2 miliardi di euro nell'arco di sei anni, considerando minori consumi, occupazione e gettito fiscale.

IN SEI ANNI CHIUSO IL 14,2% DEI BAR

I numeri elaborati da Confesercenti mostrano con chiarezza l'entità del fenomeno. Nel 2019 le imprese attive nel servizio bar erano 169.839. Nel 2025 sono scese a 145.766: 24.073 attività in meno, pari a una contrazione del 14,2%. Il calo interessa tutte le aree del Paese, anche se con intensità differenti. Nel Centro la riduzione è particolarmente marcata, con 7.323 bar in meno, oltre un quinto rispetto al 2019 (-20,8%). Seguono il Nord-est, con una flessione del 16,3%, e il Nord-ovest, con il 16,1%. Più contenuta, ma comunque negativa, la dinamica nel Sud (-6,7%) e nelle Isole (-6,5%).

LOMBARDIA IN TESTA PER NUMERO DI CHIUSURE

In valore assoluto è la Lombardia a registrare la perdita maggiore, con 4.957 bar in meno. Seguono il Lazio, che ne perde 4.405, il Veneto (-2.806), l'Emilia-Romagna (-1.916) e il Piemonte (-1.915). Se si guarda invece alla variazione percentuale, la contrazione più forte si registra nelle Marche, dove il numero dei bar diminuisce del 25%. Seguono il Lazio, con un calo del 23,9%, la Valle d'Aosta (-22,2%) e il Veneto (-20,1%).

ROMA PERDE OLTRE 2.800 BAR

Particolarmente significativo il dato delle città. Roma, in sei anni, perde 2.827 bar, con una contrazione superiore al 30%, tra le più elevate registrate in Italia. Un fenomeno che, secondo Confesercenti, non è stato arrestato neppure dai flussi turistici da record registrati dalla Capitale.

GRONCHI: LE CHIUSURE CAMBIANO LA VITA DELLE COMUNITÀ

"La desertificazione commerciale sta cambiando la vita quotidiana delle nostre comunità", dichiara Nico Gronchi, presidente di Confesercenti. *"Un bar è un'impresa che crea lavoro e offre un servizio. Ma è anche uno dei luoghi più semplici e accessibili in cui le persone si incontrano. Vale per il piccolo comune, dove può essere un punto di riferimento per tutti, e vale per il quartiere di una grande città. Quando questi luoghi vengono meno, le strade sono meno frequentate e le città diventano più spente e meno sicure"*.

DAL 28 SETTEMBRE I DATI CITTÀ PER CITTÀ

Per mostrare come il fenomeno stia modificando i territori, a partire dal 28 settembre Confesercenti presenterà in tutte le città capoluogo i dati locali sulla riduzione dei bar tradizionali. Numeri che consentiranno di osservare più da vicino un processo che il dato nazionale, da solo, non riesce a restituire pienamente: il progressivo assottigliarsi di una rete fatta non soltanto di imprese, ma anche di servizi e luoghi di socialità.

L'APPELLO PER LA PROPOSTA DI LEGGE

"La presentazione dei dati sarà anche un invito a reagire", conclude Gronchi. *"Chiediamo a tutti i cittadini di sostenere la proposta di legge di iniziativa popolare promossa da Confesercenti per contrastare la desertificazione commerciale e favorire la rigenerazione delle città e dei centri abitati. Difendere le attività di prossimità significa difendere lavoro, servizi e luoghi in cui continuare a incontrarsi"*.

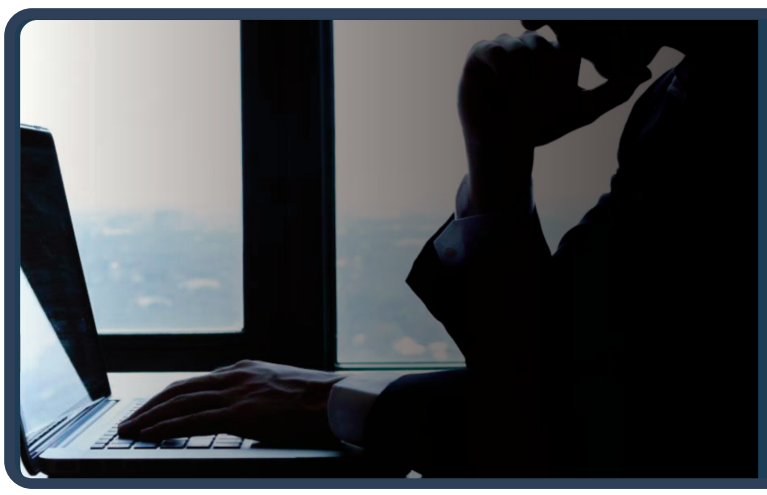
UNA GUERRA ASIMMETRICA CONDOTTA SUL LUNGO PERIODO PER MINARE LA STABILITÀ DELLA MONARCHIA SAUDITA

La strategia degli Houthi

PAOLO FALCONIO

Quando si parla degli Houthi, il pensiero corre facilmente a guerriglieri con l'infradito. È un'immagine fuorviante, e sottovalutarli sarebbe un errore grave.
Dietro una struttura apparentemente rudimentale esiste un attore politico-militare con capacità di combattimento, controllo territoriale e, soprattutto, una visione strategica di lungo periodo che pochi sembrano disposti a riconoscere.
Gli Houthi non sono una milizia caotica né un semplice proxy iraniano. L'Iran fornisce sostegno militare e tecnologico, ma il movimento possiede una propria agenda, radicata in rivendicazioni identitarie, tribali e politiche che affondano le radici in decenni di rapporti conflittuali con Riyadh. Dal Trattato di Ta'if del 1934 fino all'intervento saudita nella transizione yemenita del 2011-2012, il rapporto tra Arabia Saudita e Yemen è una lunga competizione per la sicurezza e l'influenza regionale. È questa autonomia strategica a rendere gli Houthi un attore geopolitico da considerare separatamente da Teheran.
Gli Houthi non sono semplicemente il gruppo originario del nord dello Yemen da cui prendono il nome. Nel corso degli anni il movimento ha costruito una rete di alleanze e incorporato interessi tribali e politici differenti. È anche per questo che il confronto con loro non può essere ridotto alla contrapposizione tra Riyadh e una milizia sostenuta da Teheran.
Ma il punto decisivo è un altro. Gli Houthi non hanno bisogno di sconfiggere militarmente l'Arabia Saudita. Hanno identificato qualcosa di più sottile e più destabilizzante: il punto di rottura sistemica del Regno. Non militare, non economico in senso stretto.
Ma politico-dinastico.
La monarchia saudita fonda la propria legittimità sulla capacità di garantire ai sudditi sicurezza, prosperità e continuità. Quella promessa implicita è il vero pilastro del potere della famiglia Saud. E proprio lì gli Houthi stanno colpendo.
La logica è quella della guerra asimmetrica nella sua forma più sofisticata: non attaccare l'avversario dove è più forte, ma dove il costo della vulnerabilità è politicamente insostenibile. L'Arabia Saudita concentra la propria ricchezza in infrastrutture energetiche, portuali e logistiche che, per quanto protette, rimangono esposte. Non è necessario distruggerle: è sufficiente dimostrare periodicamente di poterle colpire. Ogni attacco riuscito erode la percezione di invulnerabilità della monarchia, allarga la distanza tra le enormi risorse investite nella difesa e la sicurezza effettivamente garantita, e trasforma un problema militare in un problema politico.
Se quella distanza diventasse insostenibile agli occhi della popolazione saudita, la pressione si sposterebbe inevitabilmente sul nucleo del potere: la famiglia Saud.
È qui che si rivela la vera sofisticazione della strategia degli Houthi. Non puntano alla conquista geografica del Regno. Puntano all'erosione progressiva della sua legittimità interna. E lo fanno con una pazienza generazionale, radicata in una cultura tribale e religiosa con memoria storica lunghissima, che gli permette di giocare su un orizzonte temporale che i loro avversari faticano anche solo a immaginare.
Qui non si vuole sostenere che la strategia sia pagante cadendo in un determinismo che è fuori contesto soprattutto nel Medio Oriente. Sono molti i fattori di resilienza. In primis gli Houthi sono sciiti zayditi e il governo di Riyadh propaganda lo scontro come un'aggressione sciita. E tuttavia è anche vero che abbiamo un'Arabia Saudita talmente in difficoltà da dover chiedere protezione ad Israele, cosa che per un arabo musulmano è semplicemente inconcepibile.
La famiglia Saud dispone inoltre di risorse enormi, strumenti repressivi e una rete internazionale di alleanze. Quindi nulla è scontato. Ma ignorare che esista una strategia e la sofisticazione di quest'ultima soltanto perché non riusciamo a vedere oltre il guerriero in ciabatte, sarebbe il primo, e forse più costoso, errore da commettere.
Questa ipotesi è meno peregrina di quanto si possa pensare e sono molti nei vertici militari a vederne distintamente i contorni.
La strategia houthi non è solo sofisticata sulla carta: dispone degli strumenti concreti per perseguirla. La capacità di interdire le esportazioni di idrocarburi sauditi, combinata con la resistenza dimostrata a due mesi di bombardamenti americani e con una geografia montagnosa che scoraggia qualsiasi ipotesi di intervento di terra, trasforma il logoramento in una strategia non solo intelligente, ma operativamente credibile.
A questo si aggiunge un paradosso che i loro avversari faticano ad accettare: la guerra non indebolisce la coesione interna del movimento, la alimenta.
Se la famiglia Saud venisse travolta, l'entità Arabia Saudita potrebbe non esistere più, o avere caratteristiche radicalmente diverse. Gli Houthi potrebbero aver compreso che la vera battaglia non si combatte sul terreno, ma sulla tenuta interna del Regno saudita. Continuare a sottovalutarne la sofisticazione politica e la visione di lungo termine significherebbe esporsi a un errore geopolitico che avrebbe conseguenze sistemiche per tutto il Medio Oriente.




Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione
www.ildirittoalloblio.it
Reputation Manager

UN SOSTEGNO TEMPORANEO PER AFFRONTARE LA SEPARAZIONE SENZA TRASFORMARE UNA DIFFICOLTÀ ABITATIVA IN POVERTÀ



Nuove risposte per le nuove fragilità: la prospettiva liberale sul sostegno alla casa per i genitori separati

RICCARDO RENZI

La modernizzazione delle politiche sociali e il sostegno alle famiglie in transizione rappresentano uno dei banchi di prova più significativi per la cultura di destra liberale. Troppo spesso, infatti, l'intervento pubblico si è smarrito in rigidi e inefficienti sussidi assistenziali a fondo perduto che non risolvono le cause reali del disagio economico.
Al contrario, quando lo Stato interviene con pragmatismo per rimuovere un ostacolo materiale temporaneo e favorire il mantenimento dell'autonomia individuale, la spesa pubblica assume la veste virtuosa di un investimento sulla dignità della persona e sulla stabilità del tessuto sociale. Va letta esattamente in quest'ottica la fase attuativa del nuovo strumento di sostegno abitativo introdotto con la legge di Bilancio 2026, rivolto ai genitori separati o divorziati che affrontano la complessa ricostruzione della propria vita familiare.
La misura nasce per rispondere a un fenomeno demografico e sociale di rilevanti dimensioni. Sebbene i dati Istat registrino oltre settantacinquemila separazioni e più di settantasettemila divorzi all'anno, la fine della convivenza porta con sé una drammatica conseguenza economica: la duplicazione dei costi abitativi. Molto spesso, il genitore che non risulta assegnatario della casa coniugale di proprietà si trova catapultato da un giorno all'altro nel mercato delle locazioni, dovendo sostenere un canone d'affitto ordinario senza per questo veder venire meno i doveri morali e i vincoli finanziari verso la prole.
La pressione simultanea di un nuovo contratto di locazione e del contributo per il mantenimento dei figli rischia di scivolare rapidamente in una nuova forma di povertà urbana, che colpisce individui produttivi ma improvvisamente vulnerabili.
La risposta istituzionale predisposta con uno stanziamento strutturale di venti milioni di euro all'anno punta ad alleviare questa precisa strozzatura.
L'architettura del provvedimento prevede un contributo a copertura di un importo massimo di cinquecento euro al mese per la durata di un anno, destinato ai genitori con figli a carico fino a ventuno anni che non dispongano della casa familiare.
Non si tratta di una rendita passiva o di un'erogazione fissa incontrollata, ma di un cofinanziamento parziale parametrato al canone effettivo e alla reale spesa sostenuta, volto a garantire la sostenibilità di un tetto dignitoso durante i primi dodici mesi di riorganizzazione personale.
Dalla prospettiva della finanza pubblica e del buon governo amministrativo, la reale efficacia dell'intervento dipenderà dalla lucidità del decreto attuativo in corso di definizione tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e il Ministero dell'Economia.
La prevista soglia reddituale indicata in trentacinquemila euro di reddito Irpef dovrà essere calibrata con criteri rigorosi di trasparenza e meritocrazia, evitando il rischio che le risorse cadano in trappole burocratiche o premiando dinamiche di elusione. La priorità deve rimanere la celerità di erogazione e la semplicità procedurale per far sì che i primi fondi raggiungano entro la fine dell'anno i quindicimila beneficiari stimati.
Questa misura dimostra come un approccio riformatore e attento al bilancio pubblico possa coniugare la tutela della centralità della famiglia con la flessibilità richiesta dalle dinamiche contemporanee.
Supportare un genitore nel momento dell'uscita dal nucleo originale significa consentirgli di continuare a lavorare, produrre valore e partecipare dignitosamente alla crescita dei propri figli.
Non siamo di fronte all'ennesima marchetta assistenziale, ma a uno strumento temporaneo e mirato di sussidiarietà, fondamentale per difendere il ceto medio e garantire che le crisi personali non si trasformino in un irreversibile declino economico e sociale.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura